

Cesare Damiano: "Speriamo in una derenzizzazione dei temi"
Al corteo anche D'Alema: "Il centrosinistra deve ripartire da qui"

Zingaretti e Martina al corteo Il Pd cerca di recuperare un legame con il suo popolo

REPORTAGE

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Ciao, compagno!», azzarda uno. «Dai, vai a vincere!», si raccomanda un altro. Il serpentone partito da piazza della Repubblica si srotola lentamente attraverso Roma. In testa, i leader sindacali si godono il bagno di folla tra telecamere e taccuini; più indietro, in ordine sparso, eccoli lì, alcuni politici della sinistra. C'è il presidente della regione Lazio Nicola Zingaretti a sorriso spiegato e maglione blu, chiamato con l'appellativo tipico del partito che fu e invitato a vincere le primarie del Pd, e lui sorride e ringrazia, e «sì, questa piazza deve aiutarci a riconnettere il Pd all'Italia», sospira sincero. Un po' più giù sventola un'unica, solitaria bandiera del Pd, accanto a quella arancione dei Giovani democratici: come una boa in mare se-

gnala che lì c'è un dem, e mica uno qualunque, un altro Calenda presente con il figlio che sventola una bandiera

con falce e martello candidato alle primarie del prossimo 3 marzo, Maurizio Martina, «qui c'è un pezzo del Paese, è giusto esserci», avanza a grandi falcate fin nel retropalco di piazza San Giovanni dove Landini lo accoglie a baci e abbracci. C'è Massimo D'Alema; un po' più in là Nicola Fratoianni, Roberto Speranza, il capogruppo alla Camera di LeU Federico Fornaro, la ex presidente della Camera Laura Boldrini, c'è anche l'ex ministro spina nel fianco del Pd Carlo Calenda, accompagnato dal figlioletto (con tanto di bandiera del Pci con falce e martello: «Avrà tempo per cambiare idea», il commento di papà).

È la piazza dell'unità sindacale ritrovata, colorata di bandiere e palloncini griffati Cgil Cisl Uil, punteggiata di cartelli contro il governo, «Meno stati sui social, più stato socia-

le», e «Meno selfie e più confronto», o ancora, volutamente ispirato a Di Maio, «A saperlo avrei fatto lo steward al San Paolo...». Ma è anche l'occasione per un pezzo di sinistra di cercare una connessione sentimentale con quello che è stato il suo popolo. La sua comunità, quella di centrosinistra che ha così vistosamente sbandato alle ultime elezioni, tanto che anche nella Cgil, secondo indagini interne, il 30 per cento degli iscritti ha votato il M5S e il 10 per cento la Lega. Non a caso i due candidati più di sinistra alla segreteria del Pd ci sono, camminano in mezzo alla gente, «questa piazza conferma che la strada giusta è voltare pagina», predica Zingaretti soddisfatto, dove voltare pagina da cosa è chiaro, e sembra addirittura plastica la spiegazione quando si nota che il candidato più renziano, Roberto Giachetti, invece non c'è. È a Danzica ad aprire la campagna per le primarie con un omaggio al sindaco ucciso quasi un mese fa, meritorio ricordo che però proprio oggi lo tiene lon-

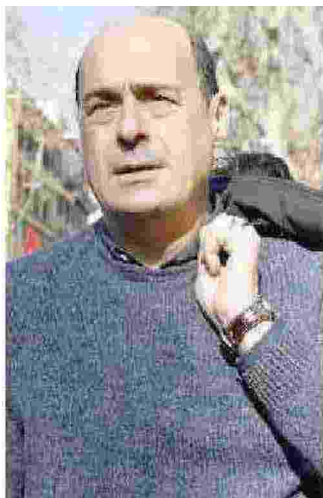
tano dal sindacato unito, con cui i rapporti del Pd renziano sono sempre stati burrascosi.

«Nel Pd c'è una derenzizzazione in atto da tempo, anche perché è Renzi stesso che fa il possibile per segnare la distanza dal nostro dibattito - spiega l'ex ministro dem del Lavoro Cesare Damiano - Ora mi auguro che ci sia una derenzizzazione nei temi, in particolare sul Jobs act e l'idea della libertà di licenziamento». Non c'è Paolo Gentiloni, ma su Twitter si sente di scrivere che, coi sindacati, «non sempre si va d'accordo ma si sta sempre dalla stessa parte». Predica D'Alema serio: «Non c'è dubbio che qualunque forza di centrosinistra debba ripartire da qui».

Cammina lungo il corteo anche uno che di folle di sinistra se ne intende come l'ex segretario Cgil Sergio Cofferati. L'uomo dei mitici tre milioni al Circo Massimo nel 2002. Lo affianca il presidente di Federconsumatori Rosario Trefiletti: «Sergio, fai un selfie con me che lo metto su Facebook?». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





NICOLA ZINGARETTI
CANDIDATO
ALLA SEGRETERIA PD



Questa piazza
conferma che
la strada giusta
per il partito
è voltare pagina



MAURIZIO MARTINA
CANDIDATO
ALLA SEGRETERIA PD



Tanta gente ha dato
fiducia al M5S e oggi
non più: qui c'è un
pezzo di quel paese
ed è giusto starci